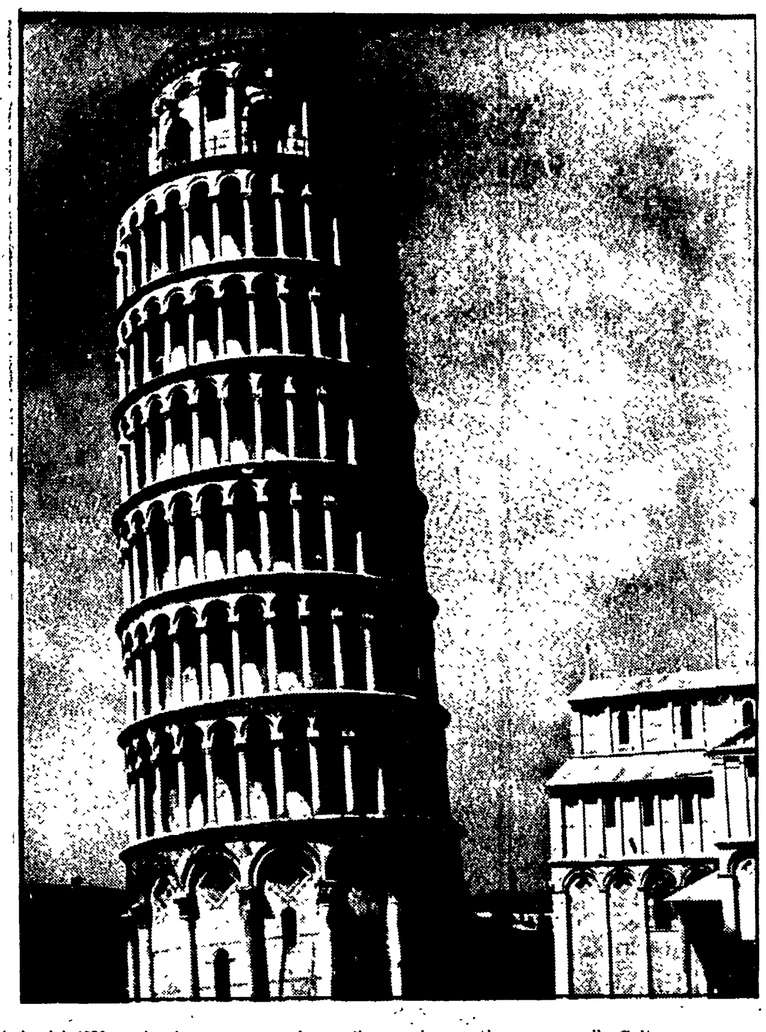
Stazionario l'afflusso dei visitatori a Pisa

Foto-ricordo sotto la torre e via verso altre città

L'irresistibile attrazione di Piazza dei Miracoli - Per il '78 previsti nuovi itinerari preparati dall'Ente provinciale del turismo - Il comune intende rivitalizzare le antiche tradizioni - Oltre centomila persone alla luminaria dello scorso giugno Sarà ripristinata la regata storica tra i quartieri - Iniziative nel campo dello spettacolo



PISA — Quando intorno al 1176, a pochi anni dall'inizio dei lavori, Bonanno Pisano se ne accorse, sicuramente ci rimasero tutti male; quel campanile che al lato del duomo avrebbe dovuto concludere la struttura urbanistica della futura piazza dei miracoli, nonostante fosse giunto appena al quarto piano, pendeva. Lo sconcerto fu tale che per novanta anni nessuno ci pensò più; finché Giovanni De Simone innalzò altri tre piani tentando di correggere quel crudele scherzo del terreno. Ma quella sacra opera continuava a pendere dannatamente.

Eppure quando nel 1284 Messere Giovanni De Simone terminò la sua fatica, non si immaginava neanche lontanamente che un campanile così sgangherato sarebbe divenuto, un giorno, famoso in tutto il mondo. Per Pisa la Torre pendente è diventata il simbolo della città, bersaglio tradizionale dei mirini fotografici di turisti italiani e stranieri. Ma se la Torre ha fatto di Pisa una tappa obbligata per decine di migliaia di visitatori, la sua fama ha però offuscato tutto il resto. La sua forza di attrazione è irresistibile. Le statistiche parlano chiaro: il numero di visitatori che ogni giorno salgono i 294 scalini della scala che segue a spirale il corpo cilindrico del monumento, è in continuo aumento. Di contro, lo scorso anno (le statistiche attuali non sono state ancora compilate) il numero di turisti che hanno soggiornato in città è diminuito.

Nel mese di maggio di questo anno, rispetto allo stesso periodo del 1976, gli ospiti degli alberghi pisani sono rimasti pressoché stazionari (un lieve aumento degli arrivi: +72). Anche sul litorale, parlando con gli albergatori, giungono notizie di una flessione: i bagni che sorgono sulle spiagge di Marina e di Tirrenia non hanno raggiunto il «tutto esaurito» ormai tradizionale nelle estati precedenti.

Sono tutti sintomi che non fanno prevedere nulla di buono. Cosa significa tutto questo? «I turisti — dice Vivaro Scatena, assessore al Turismo nel Comune di Pisa —, arrivano nella nostra città, vedono piazza dei Miracoli e ripartono verso Firenze o Roma». Uguale analisi è compiuta anche dal presidente dell'Ente provinciale del Turismo, il professor Giacinto Nudi e dall'assessore provinciale al Turismo, il socialista Giorgio Vaselli.

Nazionalmente Pisa è la quarta città con il maggiore transito di turisti. Insomma, per il turista medio, una volta visitata la Torre a Pisa non c'è altro da vedere. Che questo ragionamento sia fasullo lo può dimostrare chiunque conosca anche sommariamente la città ed i suoi dintorni. Ma la domanda è: la colpa è del turista?

Quando la Regione toscana organizzò, agli inizi di questo anno, l'iniziativa promozionale denominata «Visit Tuscany» riuscendo a fare incontrare gli operatori turistici locali con numerose delegazioni di loro colleghi stranieri, gli operatori pisani non riuscirono a «vendere» il proprio prodotto. «Di fatto — constata l'assessore al Turismo, Scatena — naturalmente non siamo in condizioni di programmare le nostre attività turistiche».

Eppure la felice collocazione geografica della città dovrebbe facilitare una programmazione turistica che abbracci il litorale ed un entroterra ricco di tradizioni e di attrattive tutte da riscoprire (basti pensare alla zona collinare, a Calci, San Miniato, Volterra, Casciana Terme).

Secondo questa ottica si sta ora muovendo l'Ente provinciale del Turismo insieme agli albergatori ed agli enti locali della provincia con la creazione di veri e propri itinerari turistici. I programmi saranno pronti per la stagione 1978. Nei progetti degli addetti ai lavori si tratterebbe di valorizzare tutti quegli aspetti di «caratterizzazione» delle località del Pisano. In questa direzione va anche la scelta compiuta dall'amministrazione comunale di Pisa di rivitalizzare le tradizioni della città. L'esperienza della «Luminaria» insegna: quella sera di giugno, sui lungarni e nelle vie del centro storico, lo spettacolo di migliaia di lumini accesi e dei fuochi pirotecnici attirarono a Pisa oltre centomila persone.

Ma in questo campo ci si scontra subito con i problemi delle casse disastrate degli enti locali. Il Comune di Pisa ha deciso ugualmente di ampliare quella esperienza. «Quando abbiamo posto il problema al consiglio comunale — racconta Paolo Donati, assessore alla Cultura — avevamo di fronte a noi due vie. O non fare niente, o avere una caratterizzazione della città. La prima strada è stata scartata da tutti i gruppi consiliari». Nei programmi della giunta è previsto, per il prossimo anno, oltre ad una riedizione della «Luminaria», anche il ripristino della storica regata dei quartieri, e se tutto andrà per il meglio c'è anche la speranza di riesumare l'antico «Giuoco del ponte».

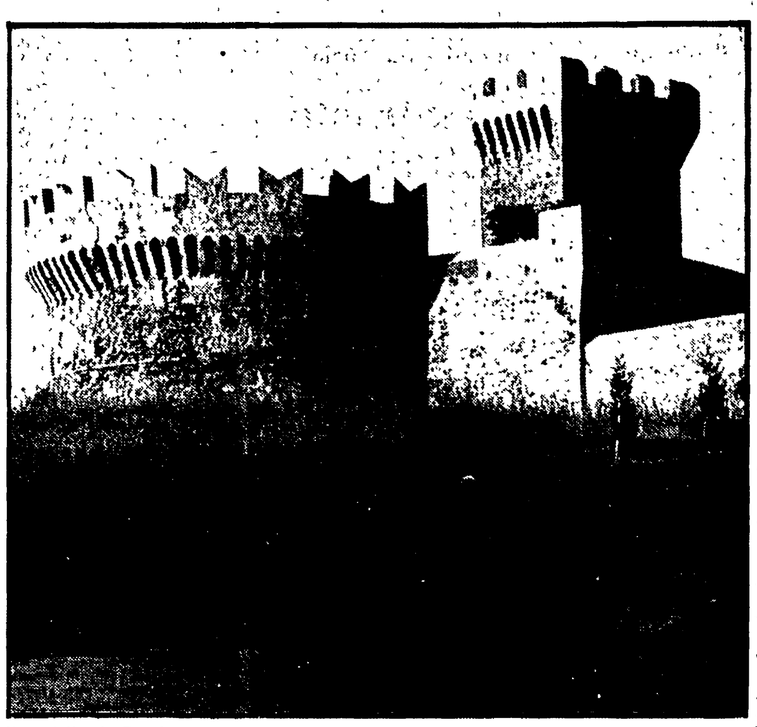
Insieme ai programmi per il futuro ci sono quelli a rapida scadenza: valorizzare la quattrocentesca fortezza San Gallo (meglio nota come Giardino Scotto) come sede per concerti ed iniziative culturali. «Durante l'inverno — dice Paolo Donati — abbiamo effettuato sostanzialmente due tipi di interventi: verso il settore della prosa (che ha dato un ottimo risultato di pubblico) e verso quello della lirica e melodramma. Numerosi concerti di musica classica sono stati invece organizzati dalla scuola normale superiore e dalla gioventù musicale. Questa estate — aggiunge Donati — abbiamo programmato una serie di interventi verso la cosiddetta musica "extracorta" (jazz, musica popolare) e verso il balletto». Sono stati infatti questi i due ingredienti principali di cui si compone la stagione estiva che si terrà al Giardino Scotto.

Andrea Lazzeri

A due passi dalle spiagge di S. Vincenzo e dagli scavi di Populonia

Diecimila turisti al giorno nella macchia di Rimigliano

Sessanta ettari di territorio gestiti da un comitato di enti locali - I problemi delle strutture ricettive sulla riviera degli Etruschi legati all'altissimo numero di presenze



Il castello di Populonia

S. VINCENZO — Abbandonata la via Aurelia si raggiunge S. Vincenzo percorrendo la strada della Principessa. Sulla sinistra, imponente, arroccata sulla parte estrema del poggio, si erge l'etrusca rocca di Populonia, cittadina che un tempo fu importante ed unica zecca degli etruschi nonchè porto e punto strategico degli illustri antenati.

Ai piedi della collina scavi archeologici hanno riportato alla luce tombe e reperti etruschi di estremo interesse che ne fanno meta di studio e di turismo internazionale. I cinque chilometri che separano Populonia da S. Vincenzo sono di quelli da farsi a piedi: un bellissimo parco di bosco mediterraneo costeggia la statale da entrambe le parti. E' il parco naturale di Rimigliano mantenuto e salvaguardato secondo il rispetto del suo habitat naturale da un comitato di gestione che fa capo ai comuni di S. Vincenzo, Campiglia, Suvereto, Piombino. 60 ettari di bosco che rappresentano per i cittadini e i turisti una valida e salutare alternativa alla spiaggia.

Un parco dicono Loriano Mencareli, Giuseppe Maiolini, Adolfo Benvenuti che registra nel periodo estivo circa 10.000 presenze giornaliere. Un turismo che, pur facendo perno qui a S. Vincenzo interessa tutte le zone limitrofe con una ricca tradizione storico cultuale: Campiglia, Populonia, Castagneto Carducci, Bolgheri. Centri che offrono motivi di particolare attenzione per gli scavi archeologici, le riserve floro faunistiche, le varie feste e sagre. A S. Vincenzo il turista si ferma volentieri.

Sin da maggio si registrano le prime presenze di stranieri che assieme agli italiani raggiungono ogni fine estate la cifra di 600.000 mila, un numero estremamente elevato e sproporzionato alla possibilità delle strutture ricettive: alberghi, pensioni, campeggi, sono insufficienti al fabbisogno richiesto, incapaci di accogliere in permanenza un numero sempre più elevato di villeggianti. Da qui la necessità di migliorare la ricettività: obiettivo che può essere raggiunto, in un tempo breve e medio con l'ampliamento e la costruzione di esercizi alberghieri nelle zone centrali e nelle zone di completamento.

In un documento sul turismo relativo all'anno 1976 redatto dall'*Azienda autonoma di soggiorno e turismo* di S. Vincenzo si legge che nell'anno passato è stato diffuso un grandioso quantitativo di materiale illustrativo ed informativo della cittadina che è stato spedito presso enti ed associazioni, agenzie di viaggio presenti nei paesi europei e fuori d'Europa. Questo per incrementare e potenziare sempre più l'attività turistica tenendo presente che essa costituisce una parte non trascurabile della struttura economica del sub-comprensorio. Più che un'attività produttiva ben definita, rappresenta in termini economici un aggregato di servizi e di attività produttive che interessano i più svariati settori.

In questo ambito occorre tener presenti una serie di correlazioni con le altre attività economiche. Da una parte quelle che provengono dalle scelte individuali, e dall'altra l'impulso ed i vincoli delle scelte pubbliche, che devono avere come fine ultimo la conservazione e la tutela del patrimonio naturale: paesistico ed ambientale che costituisce il presupposto indispensabile per procedere alla costruzione di una valida offerta turistica, non perdendo di vista l'aspetto umano e sociale in cui l'uomo costituisce l'elemento di base che indirizza e determina scelte e motivazioni, incremento e continuità del fenomeno, domanda ed offerta.

Quindi da parte dell'Azienda turistica vi è l'esigenza della giusta e legittima difesa del territorio, che pur dovendo subire una trasformazione proprio per effetto del turismo, dovrà evitare che un disordinato incremento dello sfruttamento turistico di certe zone depauperi irrimediabilmente beni che meritano di essere conservati al godimento di tutti coloro che vi abitano e di quanti vi trascorrono le loro vacanze.

A S. Vincenzo, cuila della riviera degli Etruschi, il problema del turismo lo si affronta e ci si lavora con concretezza. Ma c'è un'ultima cosa. A febbraio un favoloso carnevale offre anche ai turisti invernali uno spettacolo indimenticabile.

Silvano Polvani

festa de l'Unità

Dibatttio sulla caccia a Borgo San Lorenzo

Nella prosecuzione del Festival dell'Unità a **PONTEDERA** questa sera alle ore 22 avrà luogo un interessante concerto bandistico tenuto dalla «Volere è potere» la banda di Pontedera che è stata recentemente ricostituita e diretta dal compagno Riccardo Moretti.

A **PIOMBINO** ore 21 dibattito sul ruolo della donna nella società contemporanea organizzato dal circolo Gramsci, presiederà la compagna Susanna Caponi della FGCI provinciale. Apertura della festa dell'Unità alle 19 a **COLIGNOLA**. Stasera a **CALCI** ballo liscio con Etruria Folk.

Nella provincia di Firenze continuano i numerosi festival: stasera alle 21 organizzato dalla sezione Giuseppe Falorsi giardino del **Lippi** spettacolo con i burattini di Maccioni che presentano «L'isola della felicità»; giochi vari. La sezione **ZONA SPORTIVA** di **EMPOLI** alle 21 ha organizzato un incontro dibattito con la cittadinanza sul tema: «per un nuovo modo di governare, un nuovo modo di essere del comune: partecipazione popolare e decentramento; la attuazione del consiglio di quartiere» inoltre verrà proiettata la registrazione televisiva di interviste fatte a cittadini di Empoli. Interverranno rappresentanti dei partiti dell'amministrazione comunale.

A **CAPALLE** si apre la festa dell'unità alle ore 21,30 in piazza Palagione con lo spettacolo del gruppo Pionieri «Lanciotto Ballerini». A **LASTRA A SIGNA** alle ore 21 arena centrale incontro con gli amministratori comunisti: partecipano Corrado Bagni, Renzo Pagliai, Stefano Pieracci.

Stasera a **BORGO SAN LORENZO** arena FGCI dibattito su ecologia e legge sulla caccia; alle 22 arena centrale spettacolo di satira politica con il trio Aldo Rami. A **CASTELFIORENTINO** nella prosecuzione del festival dell'unità e de «la città futura» ore 18,30 semifinali torneo di calcio; 21,30 alla pista di pattinaggio esibizione spettacolo di Karatè; inoltre ricevimento di una delegazione cilena e spettacolo del duo «Canta Cile»; seguirà la proiezione del film «La diabolica invenzione».

Alla zona di **NOVOLI** la serata è dedicata al folclore musicale toscano alle 21.30 spettacolo di canzoni con il «coniglietto bianco». A **TAVERNUZZE** ore 21 la compagnia teatrale «Controbuffet» presenta «Il barbiere di Siviglia».

Stasera a **RIGNANO SULL'ARNO** al campo sportivo comunale ore 21 esibizione del gruppo folkloristico «La Tarantella» ore 22 canti popolari e della resistenza con il «Coro della val del Reno» di Marzabotto.

A **VINCI** ore 21,30 esibizione di ginnastica artistica femminile. Stasera ad **ANTELLA** ore 21 spettacolo teatrale in vernacolo «Requiem di carnevale» di Ugo Chiti. La sezione G. Ciapi **CASCINE DEL RICCIO** in collaborazione con la zona centro sud dell'ARCI ha organizzato un dibattito su «Prevenzione dei tumori della donna» interverrà il professor G. Maltoni: alle 21 proiezione del documentario «La foresta che vive».

Stasera a **LIMITE SULL'ARNO** alle 21.30 spettacolo di cabaret: «il teatrino dei Giancattivi».

Incontro tra Comune e Cdf della «Falorni»

FIRENZE — L'assessore alla sicurezza sociale della regione toscana, Giorgio Vestri, ha incontrato i rappresentanti del consiglio di fabbrica della «Falorni».

I lavoratori nel corso della riunione hanno espresso preoccupazione per la minaccia di licenziamenti e per il declino qualitativo della ricerca interna. Da parte sua l'assessore ha evidenziato come i problemi della «Falorni» siano non dissimili da quelli di tutto il settore farmaceutico toscano che — tolte alcune eccezioni — è caratterizzato da una forte presenza di problemi di dimensioni, delle aziende.

Vestri ha anche sottolineato che questo tipo di problemi non possono trovare adeguate soluzioni nel solo ambito aziendale, ma che al contrario devono essere inquadrati in un contesto più ampio che — tenendo conto delle problematiche globali della assistenza farmaceutica e della sua necessaria riforma — realizzi modi e forme nuove di produzione, distribuzione e indirizzo nella ricerca.

Lutto

Grave lutto del compagno Marcello Buonomini di Follonica, funzionario Unipol, per la morte del padre Gino, nota figura di militante antifascista, avvenuta venerdì notte. A Marcello, alla sorella Maura e ai familiari tutti giungano in questo momento di dolore le condoglianze dei compagni di Follonica e della nostra redazione.

Inchiesta sulle strutture sportive di Firenze

Ci sono 42 palestre da utilizzare

A colloquio con Silvano Mammoli, presidente dell'UISP provinciale - Perché gli impianti scolastici restano chiusi al pubblico - Appositi comitati di gestione per le attrezzature nei quartieri - I problemi dei centri di formazione

Con l'intervento dell'assessore allo sport di Firenze, Alberto Amorosi abbiamo avviato un dibattito sui problemi dell'uso e della gestione del palazzo dello Sport e sullo stato delle strutture sportive della città.

Dopo l'intervento di Silvestro Scifo, del consiglio di quartiere n. 2, di Giordano Goggioli, delegato regionale del CONI, oggi risponde alle nostre domande Silvano Mammoli presidente dell'UISP provinciale.

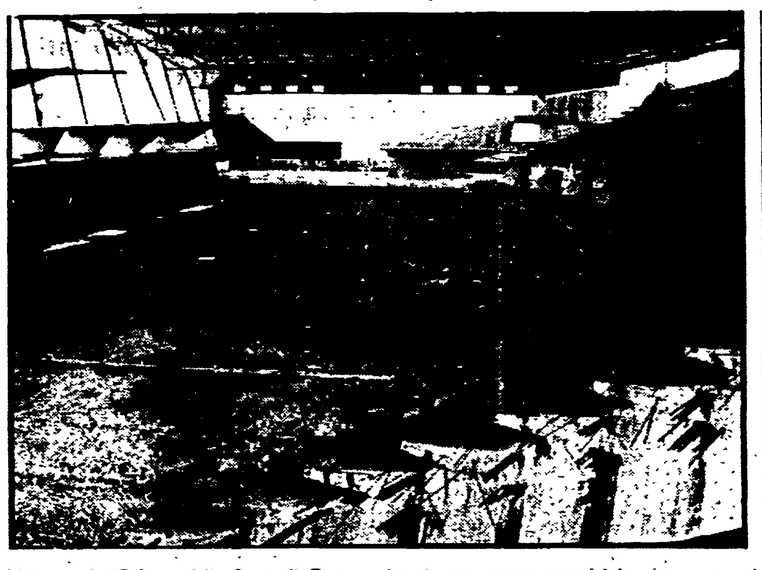
1) Una volta completato il Palazzo dello Sport ritiene si debba rivedere lo statuto del «Centro per lo Sviluppo Economico-Turistico» della città di Firenze? Poiché la gestione del «Palazzetto» avrà costi elevati ritiene possibile la costituzione di un Consorzio tra i comuni del comprensorio?

2) Che funzione può svolgere il Comitato comunale dello Sport?

3) Come è possibile utilizzare gli scarsi impianti del Comune e come dovranno essere gestiti?

4) E' possibile trovare un accordo per l'utilizzo delle 42 palestre scolastiche? Si potrebbero utilizzare dalle 18 alle 23 di ogni giorno?

5) Che ruolo possono svolgere gli Enti di promozione sportiva? Il Comune potrebbe organizzare dei «Centri di formazione fisico sportiva»?



L'interno del Palazzo dello Sport di Firenze che sta per essere completato

1) In merito al Palazzetto dello Sport noi dell'UISP riteniamo che l'amministrazione comunale sia stata obbligata ad investire 2 miliardi e mezzo per il completamento dell'opera per la quale erano già stati spesi numerosi miliardi.

Se il «Palazzetto» non fosse stato a suo tempo iniziato, data la grave situazione della finanza locale e la carenza di impianti di base, indubbiamente la scelta sarebbe stata diversa. In merito allo statuto noi riteniamo si debba andare verso un superamento del «Centro per lo sviluppo economico-turistico», ritenendo indispensabile la costituzione di un consorzio tra comuni per la gestione non solo degli attuali impianti del «Centro» ma per tutte le attrezzature che hanno una dimensione comprensoriale.

In questo contesto è chiaro che esiste anche un ruolo per la stessa Azienda Autonoma di Turismo che potrebbe assicurare un uso polivalente delle strutture. La gestione comprensoriale di questi impianti consentirebbe un uso più razionale del personale eliminando, quindi, i «tempi lunghi», carico eccessivo di apparati che si riflettono negativamente sui bilanci dell'amministrazioni

2) «Sul Comitato comunale dello Sport occorrerà fare una riflessione: questo non può essere un organismo da consultare soltanto dopo la ratifica degli atti della Giunta ma pur essendo un organo consultivo deve essere investito su tutte le iniziative inerenti alla promozione e alla programmazione delle attività e delle attrezzature sportive.

Va inoltre precisato che il Comitato comunale dello Sport non ha compiti di gestione ma solo quello di programmazione. Per questo riteniamo sia indispensabile e urgente assicurare al suo interno la presenza dei rappresentanti delle forze politiche presenti in Consiglio comunale.

3) «In questo caso il compito del Comitato comunale dello Sport è essenziale. Si dovrebbe però procedere ad un censimento di tutte le strutture per stabilirne la dimensione in impianti di quartiere, comunali e comprensoriali. L'associazionismo democratico ritiene che la gestione degli impianti di quartiere debba essere affidata ad appositi comitati dei quali facciano parte i Consigli di Quartiere, la scuola, l'associazionismo sportivo presente sul territorio.

In questo quadro dovremmo andare al superamento del criterio di assegnazione o privatizzazione degli impianti riacquisendoli all'uso pubblico nel pieno rispetto del pluralismo, senza che questo comporti alcuna discriminazione. Questo consentirebbe non solo un uso più razionale delle attrezzature ma anche, attraverso il contributo volontario delle realtà sportive, di limitare i costi di gestione.

Per gli impianti comunali e comprensoriali si dovrebbe assicurare la gestione attraverso apposite commissioni che vedano la presenza del Comitato comunale dello Sport, del CONI, degli Enti di promozione sportiva e dei comuni che aderiscono al Consorzio.

E' chiaro che il Comitato comunale dello Sport dovrà, in accordo con gli altri Enti, le federazioni, i consigli di quartiere, i futuri distretti scolastici, elaborare apposite tabelle che stabiliscano le tariffe per l'uso degli impianti, tenendo ovviamente di conto dei vari livelli delle attività e se queste hanno un corrispettivo economico».

4) «Lasciare inutilizzate 42 palestre per gran parte della giornata è uno spreco che la nostra società non si può permettere. Esiste una circolare ministeriale che prevede l'apertura delle palestre al quartiere nell'orario extrascolastico che però non ha ancora trovato la giusta applicazione, vuoi per le resistenze da parte della burocrazia scolastica sia per la mancanza di personale

L'istituzione dei comitati di gestione e la piena responsabilizzazione dei soggetti interessati consentirebbero di risolvere in positivo i problemi che ancora si frappongono al pieno utilizzo di queste strutture sia da parte della scuola che del quartiere.

5) «L'Associazionismo democratico non rivendica alcuna delega per la gestione dei "Centri di formazione fisico-sportiva" ma ritiene che debba essere superato il criterio di conduzione municipalistico, burocratico e verticistico che si è dimostrato inadeguato non solo di fronte alla domanda crescente di partecipazione, ma anche per la qualificazione ed estensione del servizio sportivo.

I "Centri di formazione fisico-sportiva" dovranno essere costituiti e gestiti a livello di quartiere coinvolgendo le realtà sociali presenti quali l'associazionismo, il mondo della scuola e il Consiglio di quartiere che, con apposite commissioni attraverso una gestione democratica e partecipata assicurino e consentano di far leva al contributo pedagogico che possono portare le realtà sportive che vantano una particolare esperienza.

Lo sforzo che deve essere fatto, oltre che sul piano organizzativo, è quello di lavorare perché la scuola si riappropri della funzione formativa dei ragazzi e si apra al contributo delle realtà sociali esterne».

A PISA!!!

L'AVVENIMENTO COMMERCIALE DELL'ANNO

SPENDIBENE - EDILIZIO

Alcuni esempi di prezzi

MOQUETTE AGUGLIATE (20 colori)	mq 1.a scelta	L	1 550
PIASTRELLE DECORATE da rivestimento	mq 1.a scelta	L	2 400
MOQUETTE BOUCLE (tipo riciclo 10 colori)	mq 1.a scelta	L	3 900
CAMINETTO (prefabbricato in refrattario)	l'uno	L	88 000
PAVIMENTO legno-rovere (sc natura)	mq (fornitura)	L	4 450

APRI GLI OCCHI!! e... SPENDI BENE IL TUO DENARO allo SPENDIBENE della SEPRA

SPENDIBENE - EDILIZIO

è una organizzazione della SEPRA PAVIMENTI PISA Via Aurelia Nord M dell'acqua TEL 050 890 705 890 671